

Rissa davanti alla sexy disco Condannati cinque poliziotti

Accusarono falsamente tre nomadi di rapina. Incastrati dal filmato

di GILBERTO DONDI

«SENZA QUEL filmato i miei assistiti sarebbero stati spacciati, perché provare come si erano svolti realmente i fatti sarebbe diventato impossibile». L'avvocato di parte civile Saverio Chesi non ha torto. Senza la 'prova regina', quelle immagini catturate dalla telecamera di sicurezza di una tabaccheria da cui si evince che non ci fu alcuna rapina ai danni dei poliziotti, ai tre nomadi non avrebbe probabilmente creduto nessuno. Invece, grazie al filmato, la rissa davanti alla sexy disco Carosello di Casalecchio, scoppiata l'8 ottobre 2008, è finita con la condanna di cinque poliziotti, colpevoli di aver alterato i verbali accusando falsamente di rapina di tre malcapitati. Due dei quali, è bene dirlo, sono stati condannati per la rissa. Già, perché di questo si trattò, di una 'banale' scazzottata alle 4 del mattino fra i nomadi, che volevano entrare nel locale famoso nella zona per la lap dance, e i poliziotti del VII reparto Mobile, che proprio in quel locale avevano organizzato una festa privata. Invece, gli uomini in divisa (secondo il giudice) truccarono le carte per incastrare i rivali, incolpandoli di reati che non avevano commesso.

IERI, al termine dell'udienza preliminare, il gup Andrea Santucci ha condannato tutti gli imputati con rito abbreviato, che dà diritto allo sconto di un terzo della pena: i vice-sovrintendenti Fulvio Greco, Renato Meraglia e Gianluca Di Sario a un anno, 6 mesi e 20 giorni; l'assistente Sebastiano Di Battista a un anno e 8 mesi; l'agente scelto Antonio Pasqualini a un anno, 4 mesi e 10

giorni (pene sospese con la condizionale, senza l'interdizione dai pubblici uffici). Poi i due nomadi Nicola e Vincenzo Spinelli, condannati a 8 mesi per rissa. I reati contestati ai poliziotti, nel frattempo trasferiti in altre città, erano invece abuso d'ufficio (il gup ha riqualificato in abuso d'ufficio l'accusa originale di arresto illegale), rissa, calunnia, falso ideologico commesso da pubblico ufficiale in atti pubblici, e, solo per un agente, anche lesioni personali. Per alcune imputazioni sono stati assolti. L'im-

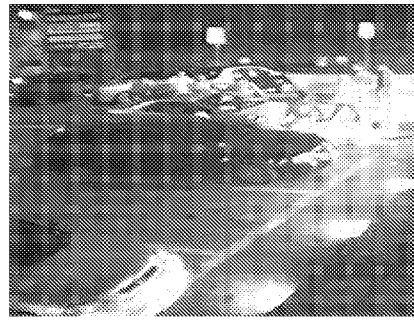
SENTENZA

**Il pm: «Mentirono per motivi abietti»
Le difese: «Faremo appello,
sono onesti servitori dello Stato»**

postazione del pm Antonello Gustapane ha dunque retto, anche se l'accusa aveva chiesto pene decisamente superiori. La sentenza prevede anche il pagamento, a carico degli agenti, di 10.000 euro di danni a ciascuno dei tre nomadi costituiti parte civile, due dei quali sono quelli condannati per rissa. Previsto anche il pagamento di 10mila euro di danni al Ministero dell'Interno. Mentre i due nomadi condannati dovranno pagare a loro volta mille euro ciascuno a tre dei cinque agenti. Per l'avvocato Chesi, «si tratta di una sentenza equilibrata». Molto meno contenti Chiara Rinaldi e Antonio Petroncini, legali di 4 poliziotti, che preannunciano appello: «Perché onesti servitori dello Stato abbiano giustizia sarà necessario attendere il processo di appello. Dal filmato — dice Petroncini —

si vede un nomade colpire a freddo un poliziotto, questo è pacifico». Anche il difensore del quinto, l'avvocato Fausto Sergio Pacifico, farà appello. Quattro agenti finirono ai domiciliari nel febbraio 2009 e, poco dopo, il Riesame li rimise in libertà.

MA COSA si vede, dunque, nel filmato? Le immagini (visibili sul sito del www.ilrestodelcarlino.it/bologna) raccontano il fine serata di quell'8 ottobre 2008. I nomadi e un quarto amico, alle 4 passate, arrivano al Carosello non sapendo che il locale quella sera è chiuso per una festa privata (a scopo benefico, secondo i poliziotti). I nomadi vogliono concludere allegramente la nottata, scendono dall'auto e vedono arrivare una persona con una parrucca in testa. È un poliziotto, con una borsa in mano, che sta portando in macchina pentole e coltelli utilizzati per la cena. La festa è infatti finita e si sta sbaraccando. I nomadi scambiano qualche parola con il poliziotto fuori dalla disco, poi la situazione degenera. Secondo il pm, l'agente insulta i nomadi, che reagiscono. Nelle immagini si vede l'uomo cadere. A quel punto si scatena l'inferno: intervengono i colleghi e volano botte da orbi. I poliziotti sono quelli della Celere, brutti clienti per i nomadi. Quel che si evince è che non c'è alcuna rapina. I poliziotti, invece, sui verbali avevano scritto che tutto era nato dopo il furto del loro borsoncino. Non sapevano, però, delle telecamere della vicina tabaccheria. Gli stessi poliziotti si erano presentati lì, il giorno dopo, facendosi dare le immagini dal tabaccaio all'insaputa del pm. Gustapane scrive nel capo d'imputazione: «I poliziotti agirono per l'abietto motivo di ritorsione dei colpi ricevuti».



LA PROVA Ecco alcune immagini della rissa. Il filmato è interamente visibile sul sito del 'Carlino'